

UNIVERSITÀ

Accrescere la sede di Pordenone

Il libero accesso al sapere, per chi ne abbia voglia e capacità, è un diritto costituzionalmente garantito. L'espressione più alta della libertà è rappresentata dalla possibilità per chiunque di accedere alla cultura. E nel rigoroso rispetto di tali principi che deve muoversi qualsiasi iniziativa che concerna il Consorzio universitario di Pordenone. In tale logica è giusto mantenere e favorire l'accrescimento della sede universitaria a Pordenone, in quanto ciò consente da un lato di garantire l'accesso agli studi accademici a tutte le fasce di reddito e, dall'altro, di favorire in città corsi utili al sistema socio-economico del territorio.

Una premessa, tuttavia, appare necessaria. In Italia vi è sempre stata una scarsa propensione a investire nell'Università e nella ricerca scientifica, quasi come se fosse qualcosa di poco importante o uno spreco di risorse ed energia. Questo trend, però, non possiamo nascerlo, con il tandem Berlusconi-Gelmini è proseguito anche peggio. In questo quadro, quale può essere il futuro dell'Università a Pordenone?

Il mantenimento e l'ampliamento dell'Università a Pordenone è importante per vari motivi:

1) garantisce l'accesso agli studi accademici anche a coloro che non si possono permettere la "vita universitaria" in altre città italiane;

2) sono presenti corsi specifici e utili al sistema socio-economico del territorio (Ingegneria

meccanica, industriale, gestionale e logistica integrata con il curriculum del Legno arredo, dell'Innovazione industriale, Scienze infermieristiche);

3) ci sono corsi di laurea molto specifici che favoriscono l'afflusso di studenti da fuori regione (Scienze e Tecnologie multimediali / Linguaggi e tecnologie dei nuovi media) che si sono ricavate negli anni uno spazio di nicchia a livello nazionale;

4) c'è la possibilità per molti studenti-lavoratori di arricchire, attraverso una sede universitaria vicina, il proprio bagaglio culturale e del sapere.

A mio avviso, per il futuro è importante che il Consorzio universitario di Pordenone si dedichi in modo particolare alla ricerca, attraverso finanziamenti specifici soprattutto nel settore delle nuove tecnologie informatiche e della comunicazione. Occorre incentivare la ricerca universitaria, quella negli enti pubblici di ricerca pubblici, ma anche la ricerca privata e quella industriale. In tempi di crisi economica la ricerca, infatti, è cruciale per uscirne. Per quanto riguarda le piccole e medie imprese, anche del nostro territorio un criterio di preferenza dovrebbe essere il loro impegno nell'attività di ricerca. I finanziamenti destinati alla ricerca sono essenziali per stimolare i giovani a rimanere a Pordenone, ma anche per attrarre i giovani dalle province limitrofe, invertendo il fenomeno della fuga degli studenti universitari pordenonesi.

La provincia di Pordenone ha di fronte una grande sfida: invertire il trend nazionale e mettere il sapere al centro della politica, dell'economia, della società. La formazione superiore e la ricerca libera costituiscono beni pubblici di fondamentale importanza, ed è compito primario degli enti e delle istituzioni della nostra provincia sostenerle.

Fabio Gasparini
consigliere provinciale
Italia dei valori
Pordenone